

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

144^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FERRALASCO,
indi del vice presidente OSSICINI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Autorizzazione alla relazione orale per il
Doc. IV, n. 32:

PRESIDENTE Pag. 7562
VENANZI (PCI) 7562

Deliberazioni su domande:

BENEDETTI (PCI) 7562, 7565
CASTELLI (DC), *relatore* 7562, 7563
MITROTTI (MSI-DN) 7564
VENANZI (PCI) 7564, 7567

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di parere 7581

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione 7561
Approvazione da parte di Commissione
permanente 7562

Deferimento a Commissione permanente
in sede redigente Pag. 7561

Deferimento a Commissioni permanenti
in sede deliberante 7561

Deferimento a Commissioni permanenti
in sede referente 7561, 7581

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 7
maggio 1980, n. 151, concernente la dura-
ta dell'incarico di ispettore dei costi pres-
so il Comitato interministeriale dei
prezzi » (889):

NAPOLI, *sottosegretario di Stato per l'indu-
stria, il commercio e l'artigianato* 7569
NOCI (PSI), *relatore* 7569
POLLIDORO (PCI) 7568

« Autorizzazione di spesa per la conces-
sione di un contributo per il completamen-
to del bacino di carenaggio del porto di
Livorno » (721), d'iniziativa del deputato La-

briola ed altri (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

BARSACCHI (PSI)	Pag. 7575
COMPAGNA, ministro dei lavori pubblici	7574
MITROTTI (MSI-DN)	7570, 7576
MOLA (PCI)	7572
RIGGIO (DC), relatore	7574

« Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K. Z. » (192), d'iniziativa del senatore Terracini e di altri senatori:

BRESSANI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	7577
COLOMBO Vittorino (V.) (DC), relatore	7577

GHERBEZ Gabriella (PCI)	Pag. 7579
MORANDI (PCI)	7576
SIGNORI (PSI)	7579
VETTORI (DC)	7580

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	7581, 7583
Interrogazioni da svolgere in Commissione	7589

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 1° LUGLIO 1980

	7589
--	------

PETIZIONI

Annunzio	7562
----------	------

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FASSINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Elevazione del limite di ore di straordinario effettuabili dal personale in servizio presso la Segreteria dei Ruoli Unici, istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618 » (972).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

RIGGIO, ROSSI, DI LEMBO, FRACASSI, SANTALCO, BEVILACQUA, SEGNANA, BERLANDA, VENTURI, CERAMI, PAVAN, SAPORITO, CALARCO, VINCELLI, PASTORINO, BAUSI, ROSI, DEGOLA e AGRIMI. — « Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (973).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (942), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria di quelle interessanti l'asta del fiume Isarco dal ponte Loreto, nella città di Bolzano, fino alle origini » (956) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

DELLA BRIOTTA ed altri. — « Istituzione del Consiglio generale dell'emigrazione italiana » (845), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento

generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ed 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ANTONIAZZI ed altri. — « Misure urgenti dirette allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni ed al conseguimento di una maggiore efficienza e tempestività da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (925), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: « Interventi a favore del Club Alpino Italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile » (829), con modificazioni.

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

FASSINO, segretario:

il signor Michele Guerra, da Pozzuoli (Napoli), chiede che il beneficio della ricostruzione della carriera previsto dalla legge 14 febbraio 1970, n. 57, e dagli articoli 7 e 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, venga esteso in favore dei carabinieri, dei finanzieri, degli agenti di custodia e del corpo forestale (Petizione n. 58);

la signora Giovanna Leonardi Faioni, da Rovereto (Trento), espone la comune necessità che venga vietata, per ragioni igienico-sanitarie ed umane, l'importazione di animali vivi per la macellazione (Petizione numero 59).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Autorizzazione alla relazione orale per il Documento IV, n. 32

VENANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZI. Trattandosi di una questione di minima rilevanza, chiedo l'autorizzazione a riferire oralmente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (Doc. IV, n. 32), non avendo potuto il relatore designato, senatore Ciocce, depositare in tempo la relazione scritta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Venanzi si intende accolta.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Tiriolo per il reato di omissione di atti d'ufficio (articoli 81 e 328, primo comma, del codice penale). (Doc. IV, n. 27).

Ha facoltà di parlare il relatore.

CASTELLI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

BENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Sulla relazione che concerne il senatore Tiriolo, chiedo la parola per dire che il Gruppo comunista voterà a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, quindi contro la proposta adottata a maggioranza dalla Giunta delle

elezioni e delle immunità parlamentari, che è quella di non concedere l'autorizzazione stessa. La motivazione del nostro voto si può riassumere in rapide espressioni.

In sostanza si assume che l'addebito di omissione di atto d'ufficio sotto il profilo del ritardo, contestato in particolare perchè non si è tempestivamente attivata la procedura d'esecuzione delle demolizioni, desterebbe quanto meno notevoli perplessità, perchè si sarebbe trattato di un ritardo inferiore ai 4 mesi di tempo. Ora sembra a noi che la considerazione del ritardo, la sua valutazione come elemento di integrazione o meno della fattispecie delittuosa della omissione, sia in sostanza un fatto che attiene al merito, tipico quindi della valutazione che lo stesso magistrato è tenuto a fare, dopo che sia stata concessa in ipotesi l'autorizzazione a procedere. La legge non dà una definizione, aggiungo che non dà una scadenza, alla nozione di ritardo, ma rimette alla valutazione del singolo giudice la considerazione del ritardo stesso e della sua incidenza sulla configurazione del reato.

Dette queste cose, cade la perplessità che consente al relatore e alla maggioranza della Giunta, di cui il relatore è espressione, di ipotizzare un possibile profilo persecutorio. Valuterà eventualmente in seguito il magistrato se le argomentazioni che verranno adottate possono essere tali da far superare l'obiezione, che è stata sollevata, sul ritardo come elemento che in questo momento non sarebbe integrativo del reato di omissione di atto d'ufficio. Ecco perchè voteremo contro la proposta della Giunta e a favore dell'autorizzazione a procedere.

C A S T E L L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A S T E L L I , *relatore*. Mi ero rimesso alla relazione scritta; ma l'intervento del collega Benedetti mi costringe ad una precisazione aggiuntiva. La maggioranza della Giunta ha ritenuto di trovarsi di fronte ad azione giudiziaria tipicamente persecutoria; ha formulato tale considerazione non entran-

do nel merito, ma procedendo ad una sommaria delibazione della coerenza logica giuridica della imputazione rispetto alle risultanze del fascicolo trasmessole. Si è constatato che, in relazione ad un capo di imputazione, il magistrato ha formulato una valutazione di fatto letteralmente opposta a quella emergente dal rapporto di polizia giudiziaria.

Tale rapporto denunciava l'effettuazione di costruzioni in periodo anteriore all'entrata in vigore della legge; il magistrato imputa al senatore Tiriolo di non avere emesso provvedimenti irroganti sanzioni amministrative in relazione a costruzioni posteriori all'entrata in vigore della norma.

Per quanto attiene al secondo capo di imputazione si evince dagli atti che le costruzioni erano state eseguite da dieci a sei anni prima dell'entrata in carica quale sindaco del senatore Tiriolo. Il senatore Tiriolo aveva emesso delle diffide e cioè aveva assunto un ruolo attivo nella repressione dell'abusivismo edilizio (che pare fosse rappresentato da circa trecento costruzioni eseguite nel periodo indicato); aveva richiesto il parere della regione, ufficio urbanistico (che, secondo la norma allora vigente, era essenziale); ottenuto questo parere, aveva emesso ordinanze di demolizione.

Il magistrato ritiene che ci sia omissione di atti dovuti per il fatto che, dopo quattro mesi dalle ordinanze, quando il collega Tiriolo cessava dall'incarico, le demolizioni non erano avvenute. Contemporaneamente — lo dico *ad colorandum* — il magistrato manteneva in vita per quattro anni istruttorie penali relative agli stessi fatti. Tenendo conto delle difficoltà di eseguire, in un piccolo comune, demolizioni riguardanti costruzioni di dieci anni prima e per trecento immobili, pare proprio, soprattutto se si collega questa imputazione con la precedente, evidentemente priva di ogni logica giuridica, che ci si trovi di fronte ad atto persecutorio. Questa almeno è stata la valutazione della maggioranza della Giunta.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

V E N A N Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Nella mia qualità di presidente della Giunta, dichiaro di astenermi: mi consideri perciò, signor Presidente, come non presente in Aula.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Segue l'autorizzazione a procedere in giudizio richiesta nei confronti del senatore Grossi, per il reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale). (*Documento IV, n. 30*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. La Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere. Le motivazioni sono state espresse dal senatore Graziani nella relazione scritta, alla quale mi rimetto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue l'autorizzazione a procedere in giudizio richiesta nei confronti del senatore Mitrotti, per il reato di diffamazione (articolo 595 del codice penale). (*Doc. IV, n. 31*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore De Carolis, che conclude proponendo di negare l'autorizzazione a procedere.

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, mi sia consentito fornire qualche indicazione agli onorevoli colleghi.

Il procedimento avviato nei miei confronti muove da una querela indirizzatami dal consiglio di fabbrica della Ceramica delle Puglie. È utile, ai fini di una serena valutazione, conoscere gli elementi che hanno motivato questa contrapposizione tra chi parla e il consiglio di fabbrica della Ceramica delle Puglie.

L'anno scorso venni a conoscenza di alcune difficoltà sorte durante una trattativa aziendale tra il consiglio di fabbrica della Ceramica delle Puglie e la direzione, difficoltà che praticamente precostituì il blocco di assunzione di 40 unità aggiuntive in detta azienda. In un'occasione comiziale ebbi modo di rendere di pubblico dominio questo fatto, e ad esso indirizzai delle critiche d'ordine politico e sindacale. Successivamente a questa mia pubblica denuncia, fui fatto oggetto di gratuita diffamazione attraverso manifesti murali ed in reiterate occasioni, per cui proposi querela nei confronti dei firmatari e degli ideatori di queste gratuite diffamazioni. Ne ebbi per risposta una querela difensiva, quale quella che ha motivato, a detta del pretore Mario Greco di Monopoli, la supposta imputazione di diffamazione di chi parla.

Non voglio aggiungere particolari che ritengo di avere già fornito alla Giunta delle autorizzazioni a procedere in merito ai dettagli degli eventi che si sono succeduti ed alle espressioni specifiche che mi sono state indirizzate. Preme solo evidenziare come il particolare da me rappresentato di un accordo che praticamente non era stato portato in porto e che quindi precluse a suo tempo l'assunzione di 40 unità trova piena conferma in una recente ripresa delle trattative — ed io ho prodotto bozza del nuovo accordo — in cui espressamente viene stabilito che « si conviene, con data da decidere, che verrà istituito un nono turno al reparto tazze con l'assunzione di numero 11 persone, ivi compresa la confezione mediante rotazione delle nuove squadre... ed in più per il re-

cupero di dette festività saranno assunte nove persone». Il totale delle 20 assunzioni viene quindi confermato in data recente (la bozza d'accordo è del 29 aprile di quest'anno).

Dato quindi per scontato che il fatto riferito aveva piena validità oggettiva e sostanziale e che di questo fatto feci uso di critica politica e sindacale, per meglio rendere la sensazione ed il convincimento del livello qualitativo dei rappresentanti sindacali con i quali è sorta la vertenza che mi vede oggetto di una richiesta di autorizzazione a procedere, voglio ricordare in quest'Aula un pronunciamento recente del pretore di Monopoli assunto, a seguito di un ricorso, ex articolo 700, avanzato dalla direzione della « Ceramica delle Puglie ». Ebbene, in data 10 giugno, quindi in data recentissima, la direzione della « Ceramica delle Puglie » esponeva al pretore che a seguito della vertenza sindacale in atto erano state assunte dal consiglio di fabbrica iniziative palesemente illegittime (scioperi a singhiozzo, rallentamento dichiarato dei ritmi di lavoro ed, ancora, comportamenti caratterizzati da violenze, minacce nei confronti del direttore dello stabilimento ingegner Biasioli). A quest'ultimo direttore, in data 5 giugno 1980, è stata impedita l'uscita dagli uffici mediante atteggiamenti minacciosi, violenti ed offensivi. Ebbene, costoro che si piccano di ritenersi offesi a seguito di critiche politiche e sindacali, in data 5 giugno hanno consumato un vero e proprio sequestro di persona essendosi presentati, nella composizione al completo del consiglio di fabbrica, nell'ufficio del direttore: un componente brandiva una bottiglia d'acqua minerale vuota, mentre un altro brandiva un bastone. Al direttore Biasioli è stato intimato di sottoscrivere sotto queste minacce l'accordo e sono state consumate in suo danno altre illegittimità che la direzione, nella persona dell'ingegner Biasioli, ha dettagliato nel ricorso ed ha reiterato in una querela che è in fase di presentazione.

È dunque questa la colorazione di soggetti che dicono di essere rappresentativi sul piano sindacale, che vestono panni di sindacati qualificati o quanto meno noti, ma che,

ritengo, non dovrebbero aver spazio sindacale nè agibilità politica.

In questa occasione voglio rivolgere ai banchi della sinistra, che indirettamente rimane coinvolta dalle sigle rappresentate da questi figure, un invito a far sì che a costoro sia tolto il patrocinio sindacale o politico. Questi sono soggetti da galera: lo dico in quest'Aula, come lo ribadirò nelle piazze. A costoro deve essere denegata la possibilità di danneggiare le fabbriche ed i lavoratori, perchè la loro azione lamentata ed impugnata dalla direzione non fa che dare valore e vigore alla mia azione di denuncia dell'anno scorso. Questi sono soggetti che vanno messi in condizione di non nuocere e se l'opposizione e la forza politica che la rappresenta ha l'arma della denuncia pubblica usando la quale subisce la rivalsa di una querela sostenuta altrettanto illegittimamente da un pretore che assume atteggiamenti di comodo, le forze politiche che si vedono coinvolte da questi figure devono spazzare via questi che non hanno dignità per essere rappresentanti nè di partiti nè di lavoratori.

Vorrei chiudere, però, nonostante le certificazioni che ho esposto, invitando i presenti a concedere l'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

B E N E D E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Signor Presidente, brevemente anche in questo caso per motivare il voto contrario del Gruppo comunista alla proposta, adottata a maggioranza della Giunta, di non concedere l'autorizzazione a procedere. Il voto per la concessione dell'autorizzazione a procedere viene da noi dato con assoluta tranquillità e fermezza, confortati come siamo da tutti i precedenti della Giunta e dell'Aula.

Quando si verte in tema di diffamazione — esistono precedenti rilevanti anche in questa legislatura — ci si comporta nel senso che, essendo in gioco la lesione di diritti soggettivi di cittadini, si ritiene quanto mai giusto ed opportuno consentire che i cittadini stessi possano esercitare nella sede giudiziaria la loro azione a tutela di quel bene tanto apprezzabile che è la reputazione personale.

Questo è il primo punto, è la premessa fondamentale.

Sembra rendersi conto della rilevanza di siffatta argomentazione il relatore che esprime il parere della maggioranza della Giunta quando si sforza di dimostrare come in questo caso particolare non possano aver valore i precedenti. Il relatore chiarisce che in questo caso si tratterebbe di espressione del costituzionale diritto di critica politica e sindacale da parte del senatore Mitrotti, al quale voglio dire subito con chiarezza che se lo esprime come lo ha espresso in quest'Aula, avvalendosi della irresponsabilità di cui all'articolo 68, prima parte, e pronunciando nei confronti del consiglio di fabbrica espressioni notevolmente pesanti, mi pare che affronti la materia dell'esercizio costituzionale — come dice il relatore — del diritto di critica politica e sindacale in termini che non si confanno molto al linguaggio parlamentare.

M I T R O T T I . Nemmeno le bottiglie e i bastoni si confanno agli accordi sindacali.

B E N E D E T T I . Onorevole collega, lei parla in quest'Assemblea, di fronte ad un interlocutore assente, per di più avversario in un processo, ed è tutelato dall'irresponsabilità di cui all'articolo 68. (*Interruzione del senatore Mitrotti*).

Orbene, se questa argomentazione nostra è valida (e riteniamo che lo sia, ripeto, per il conforto dei precedenti dai quali siamo assistiti), debbo aggiungerne un'altra. Senza entrare nel merito, dirò che qui ci troviamo di fronte ad una contestazione di reato, il delitto di diffamazione, nella ipotesi di cui al capoverso dell'articolo 595 del codice

penale e quindi nella ipotesi della attribuzione del fatto determinato: il fatto determinato attribuito al consiglio di fabbrica della Ceramica delle Puglie di Monopoli è di avere bloccato l'assunzione di 40 lavoratori, cioè di avere compiuto un'attività sotto ogni profilo — etico, politico, diciamo in senso lato costituzionale — del tutto contraria a quelli che debbono essere i compiti di istituto di un consiglio di fabbrica; altrimenti un consiglio di fabbrica che cosa ci starebbe a fare?

Ora noi ci chiediamo (e la domanda è un po' retorica, perchè siamo certi della risposta che va data): in verità, quando ci si trova di fronte ad un addebito specifico, cioè all'attribuzione di un fatto, di un accadimento determinato, si può parlare di esercizio del diritto costituzionale di critica politica? Noi pensiamo che l'esercizio del diritto di critica debba avere sempre connotazioni generali, generiche, astratte, anche se poi riferite ad una particolarità di casi, e che semmai nel loro ambito, nel contesto di tali argomentazioni, possa anche trovare collocazione ed ospitalità la attribuzione di un addebito specifico assunta a riprova di quel comportamento generico.

In questo caso no: si è fatto l'addebito di tipo particolare e si è determinata la reazione di quei cittadini lavoratori componenti del consiglio di fabbrica che propongono querela nei confronti del senatore Mitrotti.

Noi non entriamo nel merito della controversia, ma diciamo: quale ragione c'è, in questo caso, di derogare dai precedenti? Parlo di precedenti parlamentari specifici di questa legislatura. Quanto meno ricordo quello del senatore Vitalone e quello del senatore Borzi.

È per questa ragione che riteniamo debba essere concessa l'autorizzazione a procedere.

Ci risulta, *a latere*, diciamo, se ben ricordo, forse per le stesse cose che ci sono state dichiarate dal senatore Mitrotti, che egli a sua volta abbia proposto querela.

M I T R O T T I . La mia è precedente.

B E N E D E T T I . C'è una serie di rapporti certo non amichevoli tra il senatore

Mitrotti ed il consiglio di fabbrica. Ora io aggiungo quest'altra argomentazione, che pur dobbiamo considerare nell'insieme della valutazione della materia: che è lo stesso senatore Mitrotti che sceglie anche la sede giudiziaria e successivamente sceglie la sede della polemica politica.

MITROTTI. Se mi consente un solo chiarimento: ho querelato a seguito della affissione di un manifesto pubblico.

BENEDETTI. Mi guarderei bene dal censurare, nè lo faccio, il suo diritto di cittadino di chiedere nella sede giudiziaria la tutela della sua reputazione che ella ha ritenuto offesa. Però dobbiamo pur fare una valutazione, e cioè che lei ha scelto la sede giudiziaria come momento di quella contesa e successivamente ha scelto anche la sede della polemica politica. Se ella avesse scelto soltanto la sede della polemica politica e non la sede giudiziaria, cioè se lei fosse stato soltanto querelato, non so (perchè non mi piace mai ragionare sulla base dei se e delle ipotesi), ma mi chiedo in questo momento, anche molto estemporaneamente, se la nostra valutazione sarebbe stata la stessa o diversa. Ma se l'Assemblea non concedesse, come la maggioranza della Giunta chiede, l'autorizzazione a procedere si avrebbe una condizione di disparità e di disuguaglianza fra i parlamentari e i cittadini, nel senso che i cittadini querelati dal parlamentare andrebbero comunque a giudizio, mentre non andrebbe a giudizio il parlamentare querelato dai cittadini. Noi, invece, abbiamo sempre tenuto a sottolineare nelle relazioni che abbiamo confidato all'Assemblea e che l'Assemblea ha condiviso la necessità di mantenere ferma questa condizione di eguaglianza.

È per questa ragione che il Gruppo comunista voterà contro la proposta della Giunta e quindi perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere.

VENANZI, f.f. relatore. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZI, f.f. relatore. Anche in questo caso, la prego, signor Presidente, di volermi considerare come non presente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Segue l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81, capoverso del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 32*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENANZI, f.f. relatore. Si tratta di una richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dal pretore di Milano nei confronti del senatore Giorgio Pisanò per il reato di emissione di assegni a vuoto continuato. L'ammontare di questi assegni (cinque) non protestati ammonta a 8.664.500 lire. Dall'esame del fascicolo non è intuibile come siano stati dati e a chi, perchè si tratta di diversi imprenditori. La richiesta è del 6 marzo del 1980 e la Giunta all'unanimità ha proposto la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Franco, per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595 del codice penale) (*Documento IV, n. 33*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENANZI, f.f. relatore. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Ricci.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'auto-rizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 151, concernente la durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi » (889)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 151, concernente la durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollidoro. Ne ha facoltà.

P O L L I D O R O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, sul disegno di legge al nostro esame debbo osservare che abbiamo perduto ormai il conto di quante volte il Governo si è presentato in Parlamento per rinnovare l'incarico degli ispettori dei costi del Comitato interministeriale dei prezzi e, ogni volta, promettendo il riordinamento della disciplina dei prezzi e la riforma del CIP.

Voglio anche ricordare che nel 1977, dopo quattro anni di promesse sul riordino della disciplina dei prezzi, il Governo venne impegnato con un voto unanime del Senato per la riforma del CIP.

Nella VIII legislatura il Governo non ha neppure sentito il bisogno di presentare un proprio disegno di legge, come aveva fatto nell'altra legislatura, mentre giacciono in Commissione due disegni di legge di iniziativa parlamentare, cioè del Partito comunista e del Partito socialista, dei quali, nono-

stante le numerose sollecitazioni, non è stato ancora iniziato l'iter.

Siamo invece di fronte a un nuovo provvedimento tampone, mentre non si affrontano con la necessaria urgenza nè il rinnovamento delle carenti strutture dell'attuale sistema di controllo dei prezzi nè il problema di una definitiva sistemazione del personale. Tali ritardi pregiudicano ancora di più la situazione. Perciò si è poi costretti a ripiegare su provvedimenti come questo, per non correre il rischio di privare il CIP di personale idoneo e molto qualificato, come si dice nella relazione, mentre l'inflazione incalza, la tensione sui prezzi diventa più acuta, i fenomeni speculativi si allargano e i pubblici poteri rinunciano a qualsiasi azione di contenimento.

Anche in questo caso, dunque, nel caso cioè di personale altamente qualificato, utile per una riforma del CIP, vorrei rilevare come per anni si siano disattesi i provvedimenti necessari ai fini della continuità del servizio e della funzionalità dell'ufficio. Ora, con questo disegno di legge, il Governo proroga l'incarico di ispettore dei costi « fino alla entrata in vigore del nuovo ordinamento del sistema di controllo dei prezzi », come è detto nella relazione. Cosa significa questo? Questa è la domanda che vogliamo rivolgere al Governo, dal quale attendiamo una risposta. E quando si farà la riforma? Quali impegni assume il Governo, dopo ben 10 anni di proroghe e di provvedimenti tampone? Certo, mantenere nella pubblica amministrazione questo personale qualificato è giusto, ma senza la riforma la disciplina dei prezzi non funziona ed è priva di ogni possibilità di intervento.

Questo è stato il nostro atteggiamento in Commissione, atteggiamento che qui ribadiamo. Questa proroga però è necessaria per evitare che questi ispettori dei costi siano licenziati, ma, per tutte queste ragioni, sembra venuto il momento di compiere una verifica della volontà politica del Governo di affrontare con urgenza il problema del riordino di tutto il sistema dei prezzi, al fine di dotare i pubblici poteri di mezzi moderni e adeguati, di conoscenza e di con-

trollo, in modo che l'azione per il contenimento dei prezzi diventi finalmente efficace e si raggiungano risultati concreti.

Attendiamo quindi queste risposte dal Governo in questa sede e preannunciamo il nostro voto favorevole, semplicemente collegato al fatto che non è possibile licenziare personale così qualificato, che riteniamo utile alla riforma che lo stesso Governo ha promesso e che nella relazione si preannuncia per l'ennesima volta. Vogliamo sapere cosa il Governo intende fare per accelerare almeno l'iter dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare che sono in Commissione ormai da circa 6 mesi.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

N O C I , relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

N A P O L I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Credo di dover ribadire, a nome del Governo, la necessità di approvare il decreto per procrastinare l'incarico di ispettore dei costi ai 28 dipendenti che hanno superato i tre anni di anzianità nel settore della rilevazione prezzi. Più che di un provvedimento tampone si tratta di una soluzione del problema del personale esistente in attesa certamente della riforma del settore di controllo dei prezzi, ma anche in attesa della definizione della normativa riguardante il pubblico impiego, nella quale il personale dovrebbe essere inserito.

Per quanto riguarda la richiesta della necessaria riforma del CIP devo soltanto dire che si tratta, da un lato, di una riforma piuttosto complessa, che deve essere affrontata per settori e, dall'altro, di una riforma che non riguarda soltanto il Ministero dell'industria. La segreteria del CIP e la com-

missione che da anni ci lavora ritengo siano già nella condizione di definire un testo anche governativo che accompagni le due proposte di legge presentate in sede parlamentare.

Ciò che posso assumere come Governo in questo momento è l'impegno a venire a breve in Aula per dare notizie più precise su questo problema, per approfondirlo e se è possibile definirlo sulla base di proposte di legge, in modo tale che l'intero settore, che sta a cuore anche al Governo, visto il peso che oggi ha il problema della rilevazione dei prezzi, sia definito nell'indirizzo e nella gestione.

Detto questo, prego gli onorevoli senatori di voler approvare il disegno di legge proprio per garantire al Ministero e alla struttura dello Stato l'utilizzazione di personale qualificato che rischierebbe non solo di essere licenziato ma che potrebbe essere reclutato dai privati attirati dall'alta qualificazione dello stesso. Chiedo quindi questo voto nella speranza di tornare presto ad approfondire il problema riguardante la riforma del CIP.

P O L L I D O R O . A parte le considerazioni sul personale, è il CIP che non funziona.

N A P O L I , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Senatore Pollidoro, io credo che il CIP ha difficoltà a funzionare, ma riaffermo che il problema del CIP è un problema complesso anche di singoli settori. Il fatto di aver affrontato nel tempo il settore farmaceutico, il settore petrolifero, quello dello zucchero, cioè singoli settori, sta a dire che in qualche modo il CIP ha funzionato. Credo ci sia bisogno, come lei ha detto, di una riforma complessiva che affronti il problema del CIP non tanto come istituto di rilevazione prezzi quanto di controllo dei prezzi da parte della struttura dello Stato. Io penso che in questo senso l'impegno è di venire ad approfondire il problema per definirlo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

FILETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 7 maggio 1980, n. 151, concernente la durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per il completamento del bacino di carenaggio del porto di Livorno** » (721), d'iniziativa del deputato Labriola e di altri deputati (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per il completamento del bacino di carenaggio del porto di Livorno** », d'iniziativa dei deputati Labriola, Danesi, Lucchesi, Bernini, Tamburini e Spini, già approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mitrotti. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, può sembrare estemporaneo un intervento sul disegno di legge in esame stante il carattere della relazione e le sollecitazioni in essa espresse per un'approvazione del disegno di legge medesimo; ma mi corre l'obbligo di tornare in questa occasione su riferimenti che non

mi stancherò di richiamare; riferimenti che riguardano la politica di intervento per il settore portuale in Italia e per le infrastrutture a tale settore connesse. Chiarito ciò, mi preme anche dichiarare come l'atteggiamento critico del mio Gruppo non vuole essere espressione di un diniego dello stanziamento di fondi che si appalesa necessario al fine di rendere compiute opere che tali ancora non sono; ma tale adesione allo stanziamento non implica necessariamente che siano condivisi gli errori, i ritardi, gli inghippi burocratici che hanno dimostrato di costellare l'intervento statale, in particolar modo in un settore come quello portuale, facendo segnare, con la stasi dei lavori, perdite difficilmente quantificabili e aumento di oneri che a scadenze più o meno fisse passano da quest'Aula sotto la veste di impinguamenti degli stanziamenti precedentemente deliberati. La motivazione ad essere critici in occasioni come questa viene anche dall'aver raccolto, in data recente, affermazioni di responsabili del Dicastero che quasi fatalmente accettavano un perverso « gioco dell'oca » che, anziché mandare in avanti — verso la soluzione — gli interventi dello Stato, li attardava e in alcuni casi li faceva retrocedere.

A queste constatazioni, a queste affermazioni raccolte in sede di Commissione deve poi associarsi l'affermazione che pure è leggibile nella relazione della proposta di legge: affermazione che imputa la necessità di questo intervento a ritardi burocratici sofferti nella esecuzione delle opere ed al conseguente maggior costo delle opere stesse; ma quando a queste affermazioni di notevole peso viene affiancata la denuncia e l'individuazione dei responsabili che tali attardamenti e conseguenti danni hanno procurato alle casse dello Stato, quando siamo in presenza di queste condizioni, mi sembra che non si possa condividere con facilità e leggerezza un voto di assenso ad un provvedimento che implica un voto d'assenso alla politica di intervento che quel provvedimento esprime.

Ecco quindi la sintesi, l'*animus* di quello che vuole significare questo mio intervento;

animus esacerbato, perchè nelle occasioni che abbiamo collezionato fino ad oggi per interventi in questo settore non è stato dato altro se non di collezionare il rosario di inadempienze, il coro delle lamentele e di promuovere, al confronto di tanto, non una ricerca capace e doverosa delle responsabilità, ma la sanatoria. Tale è nello spirito il disegno di legge n. 721: promuove una sanatoria che, lungi dall'identificare colpe e colpevoli, mette il coperchio sulle pentole ribollenti di incapacità e in alcuni casi anche di inerzia governativa.

Ci dissociamo quindi nel merito dal varare un provvedimento che implica accettazione di tale metodo di intervento; critica al metodo di intervento che non è seconda alla critica del metodo legislativo che viene usato e perpetuato, direi, nel settore: un metodo legislativo frammentario, un metodo legislativo che rincorre gli stati di necessità e che questi stati di necessità fa rimbalzare nelle Aule parlamentari, ponendo i responsabili nelle condizioni morali (ma non so fin dove possono ritenersi tali) di rinunciare perfino ad emendamenti migliorativi per non ritardare di giorni provvedimenti che ormai hanno segnato il passo per anni.

Il raffronto del dato reale di attardamenti che hanno il metro di misura in anni e del procedere legislativo che si arroga il diritto di bruciare in giorni ogni possibilità critica ed ogni doverosità di intervento chiarificatore delle responsabilità fa sì che da questo accostamento noi traiamo motivazione seria e sentita di rigetto di questo modo di intendere l'intervento della mano pubblica.

Sarebbe facile dilatare, sarebbe opportuno dilatare la critica che ho indirizzato all'intervento specifico per il finanziamento del bacino di carenaggio del porto di Livorno, sarebbe forse doveroso dilatare lo sguardo oltre alla siepe del provvedimento contingente, per offrire un corollario di valutazioni che ancor più appesantisce ed incupisce il quadro di intervento pubblico nel settore; un quadro che ha tenuto e continua a tenere estranea ogni forza di indagine se-

ria e costruttiva e che, laddove tale indagine ha pur disponibile nel lavoro pregresso di commissioni o di apparati dello Stato, tale indagine respinge, ignora, provvedendo unicamente a formulare disegni legislativi più di sapore ragionieristico che di significato tecnico.

Mi sembra che mai occasioni più di queste che vedono impegnato lo Stato in investimenti di notevole portata rendano doveroso un impegno tecnico, un discernimento tecnico. Al contrario si consente, con una rinuncia all'approfondimento del disegno di legge, con una rinuncia all'emendamento, con una rinuncia alla valutazione delle responsabilità, di realizzare il varo di un provvedimento in modo affrettato, in modo irri- tuale.

Del resto il clima stesso, l'ambiente stesso in cui sto consumando io il rito di un intervento nella illusione di un significato che mi peritavo si dovesse dare anche in questa sede, questo scenario che si offre ai pochi presenti dà la temperatura morale — molto bassa — che purtroppo affligge il corpo dello Stato; una temperatura morale che non fa avvertire la responsabilità di una spesa oculata e che consente di gestire i miliardi molto ma molto leggermente.

Non è stato dato in Commissione di conoscere il dettaglio di impiego dei 14 miliardi che vengono con questo provvedimento ulteriormente finanziati; c'è stata una riserva del Sottosegretario alla marina mercantile di formulare queste dichiarazioni per conto del Governo in Aula. Ebbene, mi auguro che nel seguito della discussione, nell'intervento del signor Ministro, si possa avere nozione e cognizione della destinazione di questi fondi.

Ritengo però, dalle indicazioni che ho potuto acquisire nella fase di esame in Commissione del provvedimento, che in sostanza questi fondi vanno a sanatoria di opere largamente realizzate o, peggio, vanno a coprire lievitazioni di costi che sono intervenute in un arco di tempo che si è protratto troppo in avanti rispetto al momento del primo finanziamento.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue MITROTTI). Per questo stato di cose si imponeva, nel corpo della relazione, una valutazione tecnica; si imponeva che fosse offerta al vaglio dell'Aula una valutazione specifica di ritardi e di lievitazioni di costi; si imponeva che questo chiarimento fosse reso palese perchè, attraverso la sua serena valutazione, si potesse anche arrivare a condividere situazioni non coinvolgenti incapacità o responsabilità e si potesse quindi arrivare ad esprimere un assenso comune al provvedimento stesso.

La carenza di queste indicazioni lascia un vuoto che non è possibile riempire unicamente con uno sforzo di volontà, con un credo o un credito da indirizzare a quegli organi di Governo, all'esecutivo, cui compete la responsabilità di sovrintendere al regolare intervento della mano pubblica. Peraltro, questi comportamenti che si sono ripetuti in diverse occasioni scoraggiano financo l'insorgere di un atto di volontà in questa occasione, ed è per questo che intendiamo diversificare il nostro voto di oggi da quello che esprimeremo in occasione del finanziamento per altri bacini perchè in quella prima occasione di esame della materia specifica adagiammo le nostre considerazioni sullo sfondo di queste osservazioni di carattere generale e in forza delle considerazioni allora esposte esprimeremo un invito ed un auspicio che tendevano a veder concretate per il futuro condizioni diverse di intervento dello Stato e quindi esiti diversi degli interventi della mano pubblica.

In questa occasione in cui torna nell'Aula per il rifinanziamento — si dice per il completamento — il bacino di carenaggio del porto di Livorno, in questa occasione che torna a proporci la materia d'esame della politica portuale dello Stato e delle infrastrutture connesse all'attività dei porti, lo scoraggiamento riviene dalle esperienze cumulate e, altresì, ha motivato lo spirito di accettazione, di forzosa accettazione, direi di sudditanza addirittura, dell'esecutivo al-

l'ineluttabilità di un danno che burocrazia ed incapacità cumulano sulle casse dello Stato. Queste condizioni, da noi verificate in data recente, ci pongono nello stato d'animo di scindere ogni nostra volontà da comportamenti tanto censurabili; scindere le nostre responsabilità significa non aderire all'approvazione di un disegno di legge che porta seco i germi di queste carenze, non aderire non nello spirito di conferma di una volontà di permanenza di strutture incomplete ma nello spirito di una censura, ferma e significativa, di un modo di intervento che già tanti danni ha procurato: intervento operativo carente, intervento legislativo frammentario.

Non ci sentiamo, in questa occasione, di tornare ad esprimere auspici perchè mi sembra di esasperare forse il carattere di rito che si torna a vivere in queste occasioni che lasciano l'amaro in bocca. Non formulo auspici, ma voglio tornare a riprendere una osservazione del signor Ministro fatta in Commissione, perchè da essa tragga ancora più vigore la nostra censura. Il Ministro ha detto che, di fronte a certe situazioni che vedono coinvolto il Ministero, la permanenza nella carica di responsabilità suprema del Ministero stesso non dipende da una certificazione medica. Ebbene voglio invitarla a ricordare, signor Ministro, quando responsabilità, peraltro denunciate nel corpo della relazione ed ascritte a settori determinati, tirano in ballo « l'appesantimento burocratico » e quando « ritardi burocratici » sofferti ed i relativi danni non trovano certificazione di responsabili, come doverosamente devono trovarla, che la carica di ministro non la prescrive il medico.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Mola. Ne ha facoltà.

M O L A . Signor Presidente, l'onorevole ministro Compagna e il sottosegretario, se-

natore Fossa, sanno come me e come tutti i colleghi che nell'ultimo decennio il Parlamento ha approvato diverse leggi di erogazioni di contributi dello Stato per l'avvio o il completamento di opere di costruzione di bacini di carenaggio. L'ultima legge è stata approvata appena alcuni mesi orsono e stabiliva la concessione di contributi dello Stato per il completamento dei superbacini di Genova e di Trieste e per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante per il porto di Napoli.

Oggi ci accingiamo ad approvare, a mio avviso giustamente, un contributo dello Stato per il completamento e la funzionalità competitiva del bacino di carenaggio del porto di Livorno che è uno dei porti italiani che ha registrato negli ultimi anni un notevole incremento dei traffici marittimi commerciali. Bisogna dare atto ai Gruppi parlamentari presentatori delle proposte di legge sui bacini di carenaggio della loro sensibilità di fronte a questo problema, perchè la maggioranza di questi disegni di legge presentati nell'ultimo decennio è stata firmata unitariamente da parlamentari dei vari Gruppi.

Al tempo stesso però, a mio avviso, bisogna muovere un severo rilievo critico ai Governi dell'ultimo decennio per l'assenza di iniziative programmatiche in questo settore. Il Governo si è limitato al consenso e all'approvazione delle proposte di legge e così il grosso problema di dotare il nostro paese di un sistema di bacini di carenaggio efficiente e competitivo è stato affrontato in maniera empirica e frammentaria, senza che il Governo avesse prospettato una visione complessiva e razionale dell'assetto del sistema dei bacini di carenaggio italiani.

Parlo di Governo nel suo complesso non a caso, perchè il problema in esame non riguarda, a mio avviso, soltanto il Ministero dei lavori pubblici, dato che esso va collegato a tutte le questioni del trasporto marittimo, dei cantieri e dei porti, ma riguarda diversi ministeri ed il Governo nel suo insieme.

Nella precedente legislatura il Governo, come tutti sanno, presentò il piano per la cantieristica (*Doc. XXX*, n. 5, del Senato) che,

pur accennando all'industria di riparazione navale, ignorava il problema dei bacini di carenaggio. Il Parlamento discusse sul piano cantieristico e ne chiese la rielaborazione, raccomandando al Governo di affrontare anche la questione dell'industria di riparazioni navali e quindi anche il problema dei bacini di carenaggio. La stessa raccomandazione è stata avanzata di nuovo in questa legislatura nella risoluzione sull'industria cantieristica approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati il 3 ottobre del 1979, risoluzione la quale impegnava il Governo a presentare entro il 30 novembre 1979 il nuovo piano del settore cantieristico, comprendente anche le questioni dell'industria di riparazioni navali.

Dopo tutto ciò siamo qui, a fine giugno del 1980, ad approvare una nuova legge per l'assegnazione di un contributo per il completamento di un altro bacino di carenaggio. Non mi risulta che il Governo abbia presentato il nuovo piano di settore: mi risulta che il Ministero della marina mercantile ha elaborato un documento di appena sei paginette sulle cosiddette linee di fondo per un piano di settore dell'industria navale. Tale documento, di cui ignoriamo la sorte (non sappiamo se è stato presentato al CIPI nè se il CIPI lo abbia esaminato ed abbia deciso qualche cosa; sappiamo con certezza che non è stato presentato ancora in Parlamento), continua ad ignorare il problema dell'assetto del sistema italiano dei bacini di carenaggio, collegato con la riqualificazione dell'industria di riparazioni navali, per cui giustamente il relatore Riggio, nel presentare all'Aula il disegno di legge n. 721, ha scritto la seguente frase: « La Commissione, nell'esaminare il disegno di legge, ha posto in evidenza l'esigenza che il Governo elabori una politica programmatica in materia di investimenti per i bacini di carenaggio, compreso il settore delle riparazioni navali, in modo da evitare il ripetersi di interventi frammentari e contingenti, avulsi da un preciso quadro di riferimento ».

Spero che il Governo voglia finalmente tener conto delle raccomandazioni del Parlamento, evitando di evocare le diverse e distinte competenze del Ministero dei lavori

pubblici e del Ministero della marina mercantile quale ostacolo all'adozione di un programma coordinato di interventi nei settori marittimo, portuale e cantieristico, che non possono essere separati tra loro e comprendono anche il problema dell'industria di riparazioni navali e il problema dei bacini di carenaggio.

Ritengo inoltre — e approfitto della presenza dell'onorevole Compagna, che oltre ad essere ministro è un appassionato meridionalista — che tale programma debba tener conto delle esigenze del Mezzogiorno, in cui vi sono due centri importanti del settore navale: Napoli e Palermo.

C O M P A G N A, *ministro dei lavori pubblici*. Sono tre: c'è anche Taranto.

M O L A. Chiedo scusa ai colleghi: se sono tre, tanto meglio. Ritengo dunque che si debba tener conto delle esigenze del Mezzogiorno, sia per quanto riguarda il trasporto marittimo, sia per quanto riguarda i cantieri e l'industria di costruzioni navali, sia per quanto riguarda l'industria di riparazioni navali, compresi i bacini di carenaggio.

Il nostro Gruppo, quindi, che tra l'altro è tra i firmatari alla Camera di questo disegno di legge al nostro esame, darà il suo voto favorevole per il contributo dello Stato per il bacino di carenaggio di Livorno, ma chiede che il Governo rispetti gli impegni assunti con l'approvazione della risoluzione del 3 ottobre 1979 della Camera dei deputati, in modo da evitare di procedere, per il futuro, con l'approvazione di provvedimenti contingenti e frammentari.

P R E S I D E N T E. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

R I G G I O, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

C O M P A G N A, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, la logica dei completamenti è una logica molto perversa; ed è tanto più perversa quando viviamo in tempi di inflazione calamitosa. Ma credo che il campo nel quale la perversità della logica dei completamenti si è manifestata con più perversa imperiosità è proprio questo: il campo dei bacini di carenaggio, veri e propri bacini a rate. E, per ogni rata, una leggina, spesso di iniziativa parlamentare.

Oggi ne abbiamo una per Livorno, domani ne avremo una per Trieste, forse di iniziativa governativa, perchè la legge che avete approvato il 20 febbraio 1980 non basta al completamento. Ecco come si impone la perversità in questa logica dei completamenti. E non so se dopodomani non sarà il turno di Napoli o se veramente la nostra città, senatore Mola, attardatasi in una controversia di sito, non debba addirittura rinunciare per il suo porto alla funzione che assolvono le riparazioni in bacino.

Non credo che si possa andare avanti a rimorchio delle risultanti di pressioni combinate, o, meglio, scombinare, delle amministrazioni periferiche sul Parlamento e del Parlamento, più o meno municipalisticamente frazionato, sul Governo.

Le mie competenze per quanto riguarda la politica cantieristica in generale sono competenze circoscritte; ma, senatore Mola, io curerò personalmente l'elaborazione di una politica programmatica per le riparazioni navali, come richiesto dal relatore, come richiesto dalla Commissione lavori pubblici del Senato, come richiesto dal suo intervento.

Cercherò di curare personalmente l'elaborazione, non vorrei dire di una politica programmatica, tenendo conto delle mie competenze circoscritte, ma, con acconcia umiltà, di una proposta di politica programmatica: senza la presunzione di volerci piantare sopra nessuna bandiera personale, o di Ministero, ma disponibile al coordinamento da lei auspicato, senatore Mola, con gli altri Ministeri competenti: il Ministero dell'industria e il Ministero della marina mercantile.

Senatore Mitrotti, anche a questo proposito non posso che associarmi a molte delle preoccupazioni che lei ha enunciato; e

le confesso tutto il mio disagio nel dovermi adattare a sostenere l'approvazione di questa ultima rata, al pagamento della quale la logica dei completamenti ci costringe; ma di questa logica non credo di essere personalmente responsabile e posso assicurare entrambi gli interlocutori dagli opposti banchi che è mia preoccupazione cercare la via d'uscita dalla logica perversa che si è dimostrata tanto cogente da aver dato luogo a un vero e proprio elenco di leggi, approvate di volta in volta per consentire di portare avanti questo o quel bacino.

Cerchiamo dunque insieme — e vi assicuro il mio impegno — la via d'uscita da questa logica perversa e intanto paghiamo anche questa rata perchè non possiamo dimorare insolventi senza distruggere quanto costituisce la possibilità di rivalerci della nostra esposizione per aver pagato le rate precedenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

FILETTI, segretario:

Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere al Consorzio livornese per il bacino di carenaggio il contributo di lire quattordici miliardi per il completamento delle opere per il potenziamento del bacino di carenaggio e per opere essenziali per la funzionalità e competitività del bacino stesso.

(E approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato, per l'esercizio 1980, in lire tre miliardi, si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, utilizzando l'accantonamento «censimenti ISTAT generali». Le quote relative

agli anni successivi saranno determinate con la legge finanziaria.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

BARSACCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARSACCHI. Brevissimamente, signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi. Il presente disegno di legge, come hanno già detto altri, ha lo scopo di dare tempestivo adeguamento ai finanziamenti disposti con precedenti provvedimenti per la realizzazione delle opere di potenziamento del bacino di carenaggio del porto di Livorno. Posto che si tratta di opere che rientrano nei programmi di intervento a suo tempo approvati dal Parlamento e che per essere completati richiedono una integrazione finanziaria in relazione all'aumento del fabbisogno, va rilevato che questo tipo di opere è reso particolarmente importante ed urgente per il rilevante sviluppo che in questi anni ha interessato il traffico del porto di Livorno.

Nell'ultimo quadriennio, infatti, si è registrato un fortissimo aumento sia del numero delle navi che della stazza; e questa tendenza non è certo destinata a subire un'inversione se si considera che parallelamente è andata crescendo l'importanza del porto anche in termini di intensità dei flussi di esportazione di merci che ad esso fanno capo. Lo stanziamento di 14 miliardi che il provvedimento in esame dispone è correlato alle esigenze finanziarie che la realizzazione delle opere, necessarie all'efficiente funzionamento delle infrastrutture portuali, richiede nel senso che copre l'80 per cento della spesa complessiva prevista.

Appare, a questo proposito, importante sottolineare che l'importanza del provvedimento è di gran lunga superiore alla portata dei mezzi finanziari che attiva poichè è strumentale alla valorizzazione di un patrimonio assai più consistente che è quello dell'intero apparato portuale livornese e del sistema economico che attorno ad esso ruota.

Queste brevissime considerazioni e quelle più organiche che sono state illustrate dal ministro Compagna dovrebbero sgombrare il campo da ogni perplessità in ordine alla validità del provvedimento.

Il Gruppo del partito socialista, pertanto, conferma il suo giudizio positivo e il suo voto favorevole.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, unicamente per prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, per la parte del mio intervento richiamata. Ma l'accorata presa d'atto ritengo non possa essere sufficiente a far mutare, in sede di voto, la posizione già espressa; non può essere sufficiente anche perchè mi sembra eluso, in quest'occasione, l'impegno che era stato anticipato dal sottosegretario per la marina mercantile, Nonne, il 14 maggio in Commissione lavori pubblici, di dettagliare e di fornire delucidazioni in ordine al finanziamento che viene disposto con questa legge. Fu detto allora che il sottosegretario None « manifestava l'impegno del Governo a fornire in Assemblea dettagliate delucidazioni in ordine alla situazione dei bacini di carenaggio ».

È chiaro, dalle conclusioni alle quali è pervenuto il Ministro, che si tratta di affrettare, in questa fase conclusiva, l'iter di una sanatoria che non può lasciare convinto alcuno; una sanatoria che, sul piano delle responsabilità, non ci può lasciare tranquilli.

In forza del permanere di queste condizioni di disagio, la mia parte politica, pur prendendo atto delle posizioni del Ministro volte al miglioramento di una situazione ere-

ditata e pur rendendogliene merito, per la parte che possiamo tradurre in un auspicio per il futuro, esprime un voto contrario destinato unicamente a reiterare una posizione di condanna nei confronti di un metodo operativo, che disattende l'apporto tecnico necessario in questi casi, e di un metodo legislativo, dannosamente frammentario.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K. Z. » (192), d'iniziativa del senatore Terracini e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. », d'iniziativa dei senatori Terracini, Anderlini, Boldrini, Bacicchi, Bollini, Branca, Cipellini, De Vito, Mancino, Gherbez Gabriella, Signori, Schietroma, Fasino e Gualtieri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Masciadri. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Morandi. Ne ha facoltà.

MORANDI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, poche parole sul provvedimento all'esame della nostra Assemblea. Credo che il lavoro svolto dalla Commissione abbia contribuito decisamente a risolvere un problema che da troppo tempo si trascina. Questo disegno di legge rende giustizia ai cittadini italiani deportati nei campi di sterminio. Adegua, in qualche modo, la legislazione italiana a quella di molti paesi della Comunità europea,

dove questi problemi sono stati affrontati in modo del tutto speciale; apre la possibilità di effettuare un intervento concreto a favore di cittadini atrocemente colpiti dalle pratiche efferate dei campi di sterminio.

Ma, al di là delle doverose provvidenze materiali, anche se, ripeto, si è atteso troppo per attribuire a questi cittadini un riconoscimento concreto, è necessario sottolineare che oggi si accede finalmente a un riconoscimento anche morale onorando il sacrificio dedicato alla rinascita del nostro paese e della democrazia.

Si tratta dunque di un dovere morale e politico per compiere il quale — debbo sottolinearlo con estrema franchezza — si è dovuto attendere che trascorressero ben cinque legislature.

Ci siamo battuti in tutti questi anni e siamo giunti a una conclusione che reputiamo corrispondente alle legittime aspettative di questi cittadini, tanto più se pensiamo che — e abbiamo avuto occasione di sottolineare questi dati durante i lavori della Commissione — i superstiti fino a 6 anni fa risultavano essere 3.500. Sappiamo che in questo frattempo non pochi di essi sono deceduti. Abbiamo sostenuto e riproponiamo qui come elemento di conferma delle posizioni manifestate in favore di questa legge che la maggioranza dei superstiti, dei viventi, non sempre porta esteriormente i segni di quelle feroci persecuzioni. Non potrà sfuggire a nessuno la mostruosità delle sperimentazioni cui sono stati sottoposti attraverso l'uso di farmaci incredibili, tecniche feroci e sadiche pratiche di annientamento. Il che fa dire che ci troviamo di fronte a uomini, a persone che portano tracce indelebili nello spirito e che hanno subito effetti psicofisici assai pesanti, spesso irreversibili. Ecco perchè pensiamo che il senso di responsabilità da parte di tutti i Gruppi, il lavoro svolto dalla 1ª Commissione finalmente hanno permesso di giungere alla conclusione e quindi creare le condizioni perchè questo provvedimento possa essere approvato. Non solo, ma credo doveroso riconoscere al relatore in particolare di aver condotto uno sforzo per recepire, pur

nel lavoro collettivo, alcuni elementi di miglioramento.

Il lavoro svolto e il testo che viene presentato meritano pertanto il sostegno dell'Assemblea del Senato e mi auguro che anche l'altro ramo del Parlamento abbia ad esprimere identica manifestazione di sensibilità.

Mi sia permesso, infine, signor Presidente, cogliendo l'occasione della presenza dell'onorevole Bressani in rappresentanza del Governo, di richiamare l'attenzione (sperando di non andare fuori tema) sulla necessità che questa Assemblea — e mi rivolgo alla sensibilità di tutti i colleghi — mentre risolve la presente questione, dopo tanto tempo, abbia presente che su di essa si affacciano altri problemi. Si tratta dei problemi che investono i cittadini colpiti, parimenti ai superstiti dei campi di sterminio, da persecuzione. Diventano anche queste questioni di sopravvivenza e condizione reale di riconoscimento dei sacrifici donati per la rinascita del nostro paese. Voglio semplicemente e molto sinteticamente richiamare la attenzione dell'Aula (così come ho fatto in sede di Commissione) sul fatto che anche i problemi che attengono alla perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali trovino rapidamente la sensibilità e la capacità di quest'Assemblea di dare una risposta positiva e concreta.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

C O L O M B O V I T T O R I N O (V.), relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

B R E S S A N I , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha già dichiarato in Commissione di condividere le finalità del disegno di legge d'iniziativa del senatore Terracini e di altri senatori. In questo momento dichiaro di con-

cordare con il testo approvato in Commissione.

Come ha rilevato il senatore Morandi, questo provvedimento legislativo costituisce un atto di giustizia, un doveroso riconoscimento nei confronti dei deportati nei campi di sterminio nazisti che avevano potuto fruire soltanto dell'indennizzo derivante dalla ripartizione delle somme poste a disposizione dalla Repubblica federale tedesca con l'accordo di Roma del 1961. Un atto di giustizia, quindi, e un atto doveroso di riconoscimento che si concreta sostanzialmente nella estensione di quelle provvidenze, di quelle forme di assistenza di cui già fruiscono coloro che hanno subito persecuzioni per le loro attività politiche fino al 1943.

Pertanto il Governo, concordando con le finalità e concordando con il testo predisposto dalla Commissione, raccomanda la approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

Art. 1.

Ai cittadini italiani che, per le ragioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, siano stati deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z., è assicurato il diritto al collocamento al lavoro ed al godimento dell'assistenza medica, farmaceutica, climatica ed ospedaliera al pari dei mutilati ed invalidi di guerra e, se hanno compiuto gli anni 50, se donne, o gli anni 55, se uomini, verrà concesso un assegno vitalizio pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale.

La concessione del vitalizio, di cui al precedente comma, è estesa anche ai cittadini italiani ristretti, per le medesime ragioni di cui al primo comma, nella Risiera di S. Sabba di Trieste.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le domande per ottenere i benefici previsti nella presente legge sono ammesse senza limite di tempo.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le domande per conseguire i benefici di cui alla presente legge verranno sottoposte all'esame di una commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto coi Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, la quale sarà composta:

a) di un rappresentante della Presidenza del Consiglio, che la presiede, e di uno di ciascuno dei Ministeri indicati;

b) di un rappresentante per ciascuna delle seguenti associazioni: Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti (ANED), Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPPIA), Associazione nazionale ex internati militari (ANEI), Unione delle comunità israelitiche.

Per la validità delle deliberazioni della commissione è richiesta la presenza del presidente e di almeno quattro membri votanti.

Le deliberazioni della commissione sono adottate a maggioranza e a parità di voti prevale quello del presidente.

(*È approvato*).

Art. 4.

La Commissione rilascia apposita attestazione ai richiedenti aventi diritto.

L'iscrizione del richiedente negli elenchi definitivi pubblicati in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, è motivo sufficiente per la deliberazione favorevole della commissione.

In caso diverso, nell'esame delle domande la commissione può ritenere validi a comprovare la deportazione o la restrizione nella Ri-

siera, e le ragioni delle medesime, atti notori e testimonianze, quando non sia possibile il reperimento di documenti ufficiali.

(È approvato).

Art. 5.

L'assegno vitalizio di cui alla presente legge è posto a carico del bilancio dello Stato.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando una quota dell'accantonamento « precariato universitario ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S I G N O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il Gruppo del Partito socialista italiano vota a favore di questo provvedimento che prevede per i deportati nei campi di concentramento nazisti alcuni benefici, anche se si tratta di benefici tardivi.

Queste provvidenze rendono giustizia a dei benemeriti cittadini che, a causa della loro attività democratica antifascista in difesa della democrazia e nell'interesse nazionale, subirono, come evidenzia la relazione, persecuzioni, torture, periodi di detenzione, di disoccupazione, nonchè conseguenti danni morali, fisici, economici, di carattere sociale anche in considerazione del fatto che gli stessi non avevano potuto precostituirsi una posizione previdenziale ed assistenziale

appunto perchè avevano anteposto gli interessi del paese, della collettività a quelli personali.

Questo assegno riconosciuto — e giustamente — dal Parlamento ai perseguitati politici antifascisti sino alla data dell'8 settembre 1943 non era stato esteso a coloro che subirono le persecuzioni antifasciste dopo tale data.

Il presente disegno di legge che aveva un grave ritardo, come ricordavo poco fa, anche perchè molti degli interessati sono ormai deceduti senza aver ottenuto il riconoscimento al quale avevano diritto, vuole essere e non può che essere riparatore, estendendo anche ad essi i benefici già concessi ai perseguitati politici.

È un atto di giustizia, quindi, ed un giusto, anche se tardivo, riconoscimento dei sacrifici di questi benemeriti che con innarrabile sacrificio hanno contribuito alla riconquista della democrazia e della libertà nel nostro paese.

Mentre torno a riaffermare il voto favorevole del Gruppo socialista a questo tardivo e riparatore provvedimento, non posso esimermi dal ricordare un nostro collega, un socialista, il vecchio Piero Caleffi, che scrisse quel libretto tanto bello quanto introvabile sui campi di concentramento nazisti, sulla fame, sulle miserie, sui sacrifici che in essi si consumarono: « Si fa presto a dire fame ».

Ricordare questo libretto e questo nostro collega defunto, nel mentre si compie questo tardivo atto riparatore, è un fatto all'altezza del prestigio della nostra Assemblea, è un fatto estremamente serio ed importante.

G H E R B E Z G A B R I E L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G H E R B E Z G A B R I E L L A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nel dichiarare che il Partito comunista voterà a favore di questo disegno di legge, devo esprimere la sod-

disfazione del mio Gruppo e mia che si sia arrivati a questo giorno in cui anche gli ex internati nei campi nazisti vengono riconosciuti da una legge italiana, nella nostra Repubblica, a tutti gli effetti: morali e pecuniari. Così il paese, seppure con tanto ritardo, dimostra la sua gratitudine a coloro che hanno tanto sofferto in quegli anni, in cui il nazismo occupò il nostro paese e oppresse la nostra gente, e l'Europa tutta, a coloro che hanno tanto contribuito per la libertà e per la democrazia.

Quella degli internati nei campi nazisti è una categoria di perseguitati politici che finora non sono stati riconosciuti tali nel nostro paese, che hanno avuto — non tutti però — l'indennizzo disposto dalla Repubblica federale tedesca con la legge che assegna il risarcimento dei danni inferti nei campi di concentramento, ma da parte dello Stato italiano questa categoria non è stata trattata con l'opportuna attenzione, ossia con la sensibilità dovuta nei confronti di coloro che hanno sofferto l'inenarrabile e che hanno guardato la morte in faccia ora per ora, minuto per minuto, per giorni, mesi, anni addirittura, e che per sempre, da allora, ossia dal momento in cui sono riusciti a sfuggire alla morte, hanno portato sul corpo e nella psiche le tracce indelebili del tormento vissuto all'interno del recinto circondato da corrente ad alta tensione e da filo spinato.

Il testo che oggi accogliamo è migliorato rispetto a quello inizialmente proposto per iniziativa unitaria. È auspicabile che anche la Camera accolga presto questa proposta e che il disegno unitario, che attende ormai da quindici (o venti?) anni di essere varato, sia accolto senza ulteriori rinvii. Si pone la necessità di fare il possibile perchè poi, quando sarà accolto anche nell'altro ramo del Parlamento, quanto disposto dalla legge venga attuato speditamente affinchè tutti i superstiti ottengano l'indennizzo e gli altri benefici previsti da questa legge, perchè tutti i casi di coloro, che sono stati nei campi nazisti e che non hanno visto apparire i propri nomi negli elenchi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, siano speditamente esaminati e risolti e perchè dei be-

nefici, previsti dalla legge, possano godere anche gli ormai pochi superstiti sfuggiti all'unico forno crematorio nazista che è stato impiantato in Italia e precisamente nella trista Risiera di San Sabba della mia città di Trieste.

Nello stesso tempo esprimo anche l'auspicio che il Governo e tutti gli organi preposti all'attuazione di questa legge trovino il modo di superare ogni impedimento burocratico che possa ulteriormente rallentare quanto disposto da questa giusta legge che oggi votiamo.

V E T T O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . Signor Presidente, colleghi senatori, è difficile capire perchè ad un atto che è considerato umano e giusto si sia arrivati così in ritardo, ma credo sia altrettanto difficile che questa nostra società, questi nostri giovani oggi capiscano che cosa significava la sigla K.Z. Noi stessi, nella traduzione italiana, abbiamo sommarientemente parlato di campo di concentramento, dimenticando che esistevano parecchi gradi in quell'arcipelago concentrazionario, come è stato definito, in quel tristo, buio periodo, peggiore del Medioevo, che tutti conosciamo.

Ritengo che il ritardo con il quale si interviene, in termini puramente assistenziali e non certo adeguati, con un riconoscimento morale di un sacrificio patriottico e in difesa delle umane libertà, derivi dalla facilità con la quale molti sopravvissuti ai gradi meno pesanti della deportazione hanno potuto vantare, nella confusione dell'immediato dopoguerra, riconoscimenti d'ogni genere, mentre oscure vittime, anche giovanissime, hanno considerato la drammatica esperienza una avventura capitata in più tra gli orrori della guerra e si sono acquietate senza trovare grandi difensori e senza avanzare tante rivendicazioni. Credo che occorresse la sensibilità del senatore Terracini e di altri testimoni e vittime di quell'ora

buia per tutti noi e per l'umanità intera perchè si arrivasse, dopo 35 anni, alla istituzione del distintivo d'onore agli ex internati militari che hanno detto di no ad un regime illiberale dal primo giorno fino all'ultimo, ed ora a questo atto di considerazione per i pochi superstiti di violenze atroci, inenarrabili, che soltanto lo spettro di altre violenze che si affacciano nel mondo riporta alla memoria.

Per questo ritengo che il riconoscimento odierno, benchè tardivo, abbia più che altro un contenuto di carattere assistenziale e di definizione di un problema dal quale credo debba più di tutto apparire una luce, un segnale di pace e di negazione di quegli anni, di quei metodi, di quelle violenze dell'uomo contro l'uomo. Con questo spirito il Gruppo della democrazia cristiana intende, nella maniera più convinta, appoggiare questo disegno di legge, con l'auspicio che anche i successivi adempimenti di carattere amministrativo vengano definiti senza remore, senza sotterfugi, senza burocraticismi, allorchè la legge sarà stata definitivamente approvata dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Annunzio di parere espresso dal CNEL

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il parere formulato da quel Consesso sui disegni di legge: FINESSI ed altri: « Piano decennale per la difesa del suolo » (439) e: « Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque » (811).

Detto parere, ai sensi del secondo comma dell'articolo 49 del Regolamento, sarà stampato in allegato alla relazione che le Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9ª (Agricoltura) presenteranno sugli anzidetti disegni di legge.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Premesso:

a) che da notizie di stampa si è appreso che la « Commissione dei sei » — sottocommissione costituita in seno alla « Commissione dei dodici » per l'elaborazione delle norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, secondo il disposto dell'articolo 107 dello statuto stesso — presieduta dal consigliere di Stato Alcide Berloff, si sta attualmente occupando, per esplicito incarico del Governo, dello studio e della predisposizione di norme per il censimento generale e per la « dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino », che in provincia di Bolzano verrà richiesta ad ogni cittadino in occasione del prossimo censimento generale della popolazione del 1981;

b) che secondo alcune informazioni di stampa già sarebbe stato addirittura raggiunto un sostanziale accordo in seno alla Commissione stessa;

c) che tali notizie hanno provocato un notevole turbamento nell'opinione pubblica democratica dell'Alto Adige-Südtirol perchè si paventa che venga definitivamente stabilito l'obbligo per ogni cittadino residente in provincia di Bolzano di sancire per iscritto, e con conseguenze individualmente vincolanti, la propria appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici ufficialmente riconosciuti in Alto Adige-Südtirol, senza altra possibilità e, quindi, anche senza possibilità di rifiuto o di dichiarazione di appartenenza plurima; considerato:

a) che in questo modo nella Repubblica italiana — di cui l'Alto Adige-Südtirol fa parte integrante — si verrebbe a fissare nel 1981, per iscritto, l'appartenenza individuale di ogni cittadino residente al gruppo italiano, tedesco o ladino, creando una situazione che ai più anziani ha fatto tornare in mente le infauste leggi razziali della Germania del 1935, quando si passò a mettere per iscritto l'appartenenza alla « razza ebraica » o, viceversa, lo *status* di appartenenza alla « razza ariana »;

b) che sono stati espressi da più parti fondati timori che, procedendo ad una vera e propria schedatura etnica, con tanto di iscrizione anagrafica, una simile operazione comporti forzatamente processi di assimilazione innaturale e dichiarazioni false di molti cittadini (soprattutto di madrelingua ladina, italiana ed « alloglotti » residenti in Südtirol), i quali — in vista delle conseguenze materiali e giuridiche legate alla dichiarazione di appartenenza etnica, rilevata con il censimento — finiranno per optare, costretti da varie necessità, secondo convenienza e comunque coscienza;

c) che si possono trovare forme di efficace tutela dell'identità culturale, etnica e linguistica delle minoranze nazionali, nonchè della loro consistenza e del loro sviluppo, senza per questo dover procedere ad una identificazione etnica formale, forzata ed individuale, di ogni residente nella provincia in cui tali minoranze vivono, e senza che con un vero e proprio « confine » si assegni ogni cittadino in maniera vincolante all'una o all'altra parte;

d) che le norme di attuazione dello statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige vengono emanate dal Governo, sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio, nella forma di decreti legislativi, rispetto ai quali la sopra menzionata Commissione paritetica ha solo funzioni consultive,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali siano le intenzioni del Governo rispetto alla dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino, in provincia di Bolzano, in occasione del censimento generale della popolazione del 1981, viste le disposizioni dello statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige e le norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1976, nonchè con decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 26 marzo 1977;

2) se il Governo non ritenga che una « schedatura etnica individuale », qual è paventata per effetto delle norme di attuazione sopra richiamate e quale sembra essere oggetto di ulteriori lavori della « Commissione dei sei », finisca per introdurre nell'ordinamento giuridico italiano, per la prima volta, un principio di « catasto etnico » nella forma della « anagrafe dei gruppi linguistici » dell'Alto Adige-Südtirol;

3) se il Governo non ritenga che, con tale misura, si approfondiscano le divisioni tra le diverse popolazioni del Südtirol, pretendendo da ogni cittadino di schierarsi forzatamente in uno dei tre gruppi ammessi, sanzionando così la priorità di una sorta di « cittadinanza etnica » sopra ogni altro elemento di condizione civile e giuridica;

4) se il Governo consideri compatibile tale « schedatura etnica » individuale con i principi, non solo dell'articolo 3 della Costituzione italiana e di analoghe norme internazionali universalmente riconosciute nell'ambito delle Nazioni Unite, ma anche con i principi di libertà e segretezza del censimento, quali sono sanciti dalle stesse norme del decreto del Presidente della Repubblica numero 752 del 26 luglio 1976;

5) come intenda il Governo garantire i diritti civili e politici di quei cittadini della provincia di Bolzano che non volessero o non

potessero identificarsi, con dichiarazione individuale e vincolante, in uno dei tre gruppi etnici ammessi nel Südtirol, essendo del resto già noto al Governo che, già più volte, dei candidati sono stati esclusi dall'elettorato passivo in quanto non univocamente dichiarati appartenenti ad uno di questi tre gruppi etnici, perchè bilingui o perchè di madrelingua diversa dall'italiano, tedesco o ladino;

6) come intenda il Governo garantire che in occasione del censimento del 1981 — qualora la dichiarazione di appartenenza fosse effettivamente obbligatoria — nessun cittadino possa essere influenzato dai funzionari del censimento nella sua dichiarazione e come intenda il Governo garantire la certezza e l'autenticità della dichiarazione che, come è noto, dovrà essere sottoscritta dal dichiarante;

7) come intenda il Governo garantire che la decisione di trasformare in decreto legislativo le proposte della « Commissione dei sei » non venga presa prima di informare in modo ampio ed obiettivo la popolazione interessata della realtà normativa, delle sue conseguenze e delle ipotesi di soluzioni, perchè si possa adeguatamente tener conto delle valutazioni critiche e delle opposizioni avanzate rispetto al sistema culminante nell'istituzione di una « anagrafe per gruppi linguistici » in provincia di Bolzano;

8) se, infine, il Governo non ritenga che i problemi sopra richiamati possano trovare soluzione o con un ritorno al sistema praticato già in occasione dei censimenti del 1961 e del 1971, nonchè previsto per la provincia di Trieste — che consente di rilevare la consistenza collettiva delle minoranze nazionali senza farne derivare conseguenze individualmente vincolanti, trattando le risposte relative al gruppo linguistico come dato statistico e non invece come professione di *status* — oppure con altre soluzioni da elaborare, fra le quali è stata suggerita anche la possibilità di una dichiarazione di appartenenza plurima, che consentirebbe per lo meno di evitare una troppo rigida identificazione e separazione dei gruppi etnici.

(2 - 00165)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

CARLASSARA, MERZARIO, BELLINZONA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative ha assunto il Ministro per l'emanazione del Regolamento di esecuzione della legge n. 283 del 1962, anche in relazione all'impegno assunto dal Ministro *pro tempore* di fronte all'intera 12ª Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 dicembre 1979, di informare la stessa Commissione prima dell'emanazione del Regolamento.

(3 - 00773)

ROMEI, FIMOIGNARI, MURMURA, TIRIOLO, VINCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per essere informati sui gravi e numerosi episodi di sangue ed omicidi verificatisi in Calabria, e in particolare sulla spietata esecuzione dell'assessore al comune di Cetraro, Giovanni Losardo.

Gli interroganti chiedono in special modo di conoscere le valutazioni del Governo circa le ragioni di tale recrudescenza criminale ed i provvedimenti che intende adottare per garantire l'incolumità dei cittadini, prevenire ulteriori fatti delittuosi e sradicarne le cause, assecondare la pacifica ed ordinata ripresa dell'iniziativa delle forze politiche volta ad eliminare i motivi del sottosviluppo ed avviare detta regione verso sicuri traguardi di crescita economica e di pace sociale.

(3 - 00774)

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con quali provvedimenti ritiene di dover intervenire per arginare il fenomeno delle assunzioni negli ospedali civili di assistenti medici con il sistema « a gettone ».

Il « gettonamento » degli assistenti medici negli ospedali civili costituisce certamente

un sistema retrivo di clientelismo politico e di lottizzazione del potere fra le forze politiche.

Gli assistenti « a gettone », infatti, vengono assunti, non sulla base di una valutazione dei titoli professionali e culturali, ma solamente sulla base di una divisione matematica dei posti fra i rappresentanti delle forze politiche presenti in consiglio di amministrazione in rapporto al colore della tessera politica dei vari aspiranti.

È certo che le assunzioni dei « gettonati » vengono fatte con l'espressa riserva che si debba arrivare in un secondo tempo ad una sanatoria per l'immissione in ruolo di medici diventati « precari » per volontà degli esponenti politici che li hanno assunti.

Tutti sono a conoscenza del danno che ha dovuto subire l'organizzazione dei servizi sanitari per le tante sanatorie approvate in epoche successive, e quando le strutture pubbliche accusano disservizi il danno lo subiscono certamente in modo particolare i cittadini che non hanno la possibilità di accedere alle strutture private.

Per evitare tali difficoltà e per garantire una buona tutela della salute anche a favore dei cittadini meno abbienti, l'interrogante ritiene che il Ministro debba vigilare ed intervenire perchè le assunzioni negli ospedali pubblici vengano effettuate sulla base di una rigida selezione professionale, con l'espletamento di pubblici concorsi, e non sulla base di meriti politici.

(3 - 00775)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

TALAMONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'opinione e le iniziative prese dal Governo per venire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione n. 353, concernente un programma europeo relativo a satelliti per la telerilevazione delle risorse terrestri, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 5 giugno 1980, su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (*Doc. 842*).

Nella Raccomandazione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di seguire con impegno l'attuazione del programma europeo relativo ai satelliti per la telerilevazione delle risorse terrestri e del programma meteorologico « Meteosat », scopi, questi, che devono essere perseguiti nell'ambito di una più vasta politica spaziale europea.

A questo proposito si invita, in particolare, il Ministro italiano incaricato dei problemi spaziali e presidente in carica del Consiglio dei ministri dell'Agenzia spaziale europea a proporre e convocare una riunione dei Ministri degli Stati membri per definire la politica spaziale europea.

Si chiede, inoltre, di coordinare l'azione dell'Europa con l'azione del Consiglio delle Comunità europee e del Consiglio d'Europa per utilizzare i programmi europei concernenti i satelliti di telerilevazione delle risorse terrestri a favore dei Paesi in via di sviluppo.

(4 - 01143)

TALAMONA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la posizione del Ministro e le iniziative che intende adottare per venire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione n. 352, concernente le applicazioni militari dell'informatica, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 4 giugno 1980, su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (*Doc. 840*).

Nella Raccomandazione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di incoraggiare la collaborazione fra le industrie europee in materia di microelettronica, telematica, ordinatori ed impianti del settore, in modo da poter sostenere la forte concorrenza, sul mercato europeo e mondiale, delle corrispondenti industrie americane e giapponesi.

Si chiede, inoltre, di costituire un mercato europeo veramente omogeneo per gli impianti ed i servizi della telematica, destinati a fini sia civili che militari, e di coordinare i comandi delle autorità civili e mili-

tari in materia, onde ottenere, ogni volta che sia necessario, l'interoperabilità degli impianti.

(4-01144)

TALAMONA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la posizione del Ministro e le iniziative che intende adottare per venire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione n. 350, concernente la cooperazione tra i Paesi membri dell'UEO nel settore dei sistemi di videocomunicazione, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 4 giugno 1980, su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (Doc. 839).

Nella Raccomandazione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di procedere, nell'ambito della Conferenza europea dei Ministri delle poste e delle telecomunicazioni (CEPT), all'armonizzazione di norme europee in materia di videocomunicazioni applicabili al mercato mondiale, agendo, per questo scopo, presso gli organismi e le imprese del settore.

Si chiede, inoltre, un'efficace cooperazione fra le industrie europee in materia di videocomunicazioni e fra le autorità competenti, in modo da poter sostenere la concorrenza del mercato internazionale.

(4-01145)

TALAMONA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la posizione del Ministro e le iniziative che intende adottare per venire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione n. 347, concernente l'evoluzione politica dell'Europa, approvata dalla Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 3 giugno 1980, su proposta della Commissione affari generali (Doc. 834).

Nella Raccomandazione in esame si chiede al Consiglio dei ministri di tenere più stretti rapporti con l'Assemblea dell'UEO, informandola regolarmente dei lavori che si svolgono presso il Gruppo europeo indipendente dei programmi, degli studi svolti dal Comitato permanente per gli armamenti non coperti dal segreto militare e dei risul-

tati ottenuti nel settore della cooperazione politica fra gli Stati membri.

Si chiedono, inoltre, una maggiore sollecitudine nella risposta alle interrogazioni ed alcune riforme strutturali in seno all'UEO, in modo da adeguare il settore della cooperazione europea nel campo della difesa alle esigenze attuali.

(4-01146)

MILANI Armelino, PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'esito di un concorso culturale, bandito nella primavera del 1980 dal Consolato d'Italia a Toronto, con gli auspici dell'Ambasciata italiana ad Ottawa e del Ministero dell'educazione dell'Ontario, che ha visto la partecipazione di circa 16.000 ragazzi italiani ai temi di selezione finalizzati alla scelta di 30 di essi per un viaggio culturale da realizzare in Italia a fine luglio 1980;

se è, inoltre, a conoscenza del fatto che, ai primi di giugno, è giunto a Toronto, al Comitato coordinatore delle iniziative scolastiche e culturali (CASFIOM), un telegramma della Direzione generale dell'emigrazione del Ministero, che blocca, con cavilli giuridici e procedurali, la lodevole iniziativa che ha creato soddisfazione ed attesa nella collettività italiana in Canada;

che cosa intende fare per rendere possibile — secondo il calendario per il quale già si è impegnato il Consolato di Toronto — il viaggio alla data già stabilita;

se non ritiene pregiudizievole, ai fini dei rapporti culturali tra l'Italia ed il Canada, un eventuale fallimento dell'iniziativa.

(4-01147)

SIGNORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire a tutela dei nostri connazionali all'estero, dato il ripetersi di episodi che vedono tecnici italiani, dipendenti o liberi professionisti, divenire in Paesi stranieri oggetto di azioni gravemente lesive dei loro diritti fondamentali, riguardanti sia la libertà personale che il rispetto dei contratti di

lavoro, da parte delle locali autorità di Governo.

Recentemente, infatti, alcuni casi eclatanti hanno richiamato l'attenzione della stampa sulla mancanza di forme di garanzia che altri Stati prevedono per i propri cittadini, e tutto ciò mentre l'Italia è conosciuta per il notevole apporto di manodopera e vanta un elevato impegno di lavoro e cooperazione in continua espansione nel mondo.

(4 - 01148)

PETRONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che la CASMEZ ha da tempo approvato lo stanziamento necessario per la costruzione delle porte dell'autorimessa dei vigili del fuoco presso l'aeroporto di Lamezia Terme, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale la Direzione generale dell'aviazione civile inspiegabilmente tarda ad espletare le formalità dovute per la gara di appalto nonostante che la CASMEZ abbia già dato il suo benessere.

(4 - 01149)

MEZZAPESA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il suo Ministero — tramite la Soprintendenza alle belle arti di Puglia — intenda promuovere per salvare una delle più belle cripte del territorio pugliese, la chiesetta della Madonna del Soccorso, ubicata nell'antico abitato della città di Monopoli (Bari). Si tratta di una cappella ricavata nella roccia lungo il perimetro dell'antico porto-canale della città in seguito insabbiato.

Il monumento, meta di turisti italiani e stranieri, attualmente affidato alla sola buona volontà di un custode volontario, è destinato a sicura irreparabile rovina se non si interviene in tempo con opportuni lavori di restauro.

(4 - 01150)

MEZZAPESA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i produttori di patate della zona costiera del Sud barese, in particolare quelli dei comuni di Mola, Polignano a Mare e

Monopoli, a causa dell'improvviso calo del prezzo del prodotto, verificatosi negli ultimi giorni. In alcuni casi tale calo ha toccato punte inferiori alla metà, come è avvenuto per la cosiddetta « alfa tonda gialla », la cui quotazione, dalle 160 lire a chilogrammo di lunedì 23 giugno 1980, è passata a 70 lire.

Se si aggiunge che i produttori della zona erano stati già pesantemente provati dalle calamità atmosferiche dello scorso anno, è facile immaginare l'insostenibile situazione in cui attualmente essi versano.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se non sia opportuno che il Ministero prenda i necessari accordi con la Regione Puglia, in modo da pervenire tempestivamente alle più efficaci decisioni, in direzione sia di un'integrazione del prezzo — come è avvenuto in altre regioni meridionali — sia di un ritiro del prodotto da parte dell'AIMA.

(4 - 01151)

GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il manovale Principini Lamberto, matricola 836049, è in servizio temporaneo alla stazione di Loreto (Ancona), proveniente da Roseto degli Abruzzi;

che il Principini, parzialmente inidoneo, è stato trasferito per motivi di salute, fin dal 20 dicembre 1978, a Loreto, dove non esistono posti per inidonei;

che la FIST-CGIL abruzzese ha chiesto chiarimenti all'Ufficio movimento compartimentale di Ancona senza ottenere alcuna risposta,

l'interrogante chiede di conoscere il metodo e le ragioni di merito che hanno determinato questo trasferimento.

(4 - 01152)

FASSINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concreti sviluppi, sul piano operativo, intende dare alle dichiarazioni fatte a Torino nell'aprile 1980, a conclusione del convegno sulla « Informazione giornalistica e agricoltura ».

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se esistono particolari studi o se si intende promuoverli:

a) per una maggiore diffusione nelle campagne, nel quadro dello sviluppo culturale — che nelle zone rurali deve interessare particolarmente i giovani — della stampa di informazione e specializzata, dei libri e delle pubblicazioni culturali e tecniche;

b) per un potenziamento dei servizi stampa del Ministero, in modo da assicurare una più ampia presenza dell'agricoltura nell'informazione giornalistica e radiotelevisiva;

c) per un ampliamento degli stanziamenti nel bilancio del Ministero destinati alla azione di promozione culturale e dell'informazione ed una loro imparziale distribuzione nei confronti di tutte le iniziative valide e serie, escludendo ogni forma di favoritismo.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere come il Ministro intende intervenire in occasione della celebrazione del ventennale di fondazione dell'Associazione della stampa agricola, che ricorre quest'anno e che potrebbe rappresentare un momento importante per dare pratico corso alle affermazioni fatte al predetto convegno di Torino.

(4 - 01153)

FASSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene soddisfacente lo stato dell'istruzione pubblica nelle zone rurali, per quanto concerne sia quella primaria sia quella tecnico-professionale, ed eventualmente quali programmi ha in animo di impostare per migliorarlo.

(4 - 01154)

FASSINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come intende agevolare e potenziare l'agriturismo e se non ritiene utile, a questo fine, reindirizzare nelle zone rurali la diffusione degli spettacoli teatrali e cinematografici, dei concerti e delle altre manifestazioni culturali ed artistiche che fanno capo al suo Ministero, condizionando le sovvenzioni previste dalla legislatura in vigore all'impegno di una loro diffusione anche nelle zone agricole.

(4 - 01155)

FASSINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se già esistono o sono previste iniziative per promuovere la cultura nelle campagne e nelle zone rurali, come la creazione di biblioteche, centri culturali, emeroteche e discoteche;

se non ritiene utile promuovere una conferenza o un incontro tra le organizzazioni professionali e sindacali operanti in agricoltura per esaminare, nell'ambito delle competenze del Ministero, le possibilità pratiche che esistono per una maggiore diffusione della cultura nelle zone rurali.

(4 - 01156)

PINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere se non ritiene di dover intervenire per il completamento della variante alla strada statale n. 18, « Tirrena inferiore » nel tratto fra Paestum e Policastro Busentino.

La progettazione della variante è stata eseguita dalla Cassa per il Mezzogiorno, con un accordo con l'ANAS, per riservare all'ANAS stessa, per particolari difficoltà di carattere locale, la progettazione del tratto fra il bivio di Ostigliano e la località di Vallo Scalo.

La Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto per la progettazione di sua competenza ed i lavori sono in stato di avanzata esecuzione.

L'ANAS, invece, non ha ancora provveduto alla progettazione di sua competenza come da accordo avvenuto nel lontano 1973 e non esiste ancora un progetto di variante nel tratto fra il bivio di Ostigliano e Vallo Scalo, dove attualmente la strada statale n. 18 attraversa l'abitato di Omignano Scalo.

L'interrogante, ritenendo che si debba finalmente portare a compimento la variante della strada statale n. 18, che costituisce una esigenza molto avvertita dalle popolazioni, chiede che il Ministro intervenga disponendo l'elaborazione di un progetto per l'appalto dei lavori.

(4 - 01157)

SCEVAROLLI, ZAVATTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In riferimento alle preoccupazioni manifestate anche pubblicamente dagli amministratori degli Enti locali

mantovani circa eventuali decisioni, riguardanti la delimitazione territoriale fra i due Magistrati alle acque di Venezia e per il Po di Parma, non conformi ad una corretta interpretazione della legislazione istitutiva dei predetti Magistrati, e in particolare dell'articolo 1 della legge 10 ottobre 1962, n. 1484, il quale prescrive che il Magistrato per il Po assuma tutti i compiti spettanti al cessato Circolo di ispezione per il Po, nonché quelli spettanti al Magistrato alle acque di Venezia (limitatamente al bacino del Sarca-Garda-Mincio);

alla luce soprattutto delle nuove disposizioni che riguardano il trasferimento alle Regioni di competenze già del Ministero dei lavori pubblici, che nulla hanno cambiato in merito,

gli interroganti chiedono di conoscere quale sia in proposito l'orientamento del Ministro e soprattutto se non intenda adottare con urgenza i necessari provvedimenti atti a definire la questione, nel rispetto delle norme vigenti, stabilendo, cioè, il mantenimento della unitarietà del bacino idrografico di cui in premessa, ponendo in tal modo termine ad ogni incertezza ed annullando il temuto pericolo dello smembramento, in attesa della legge nazionale per la difesa del suolo e del territorio, nell'ambito della quale anche i problemi relativi ai bacini idrografici e quelli connessi dovranno trovare idonea soluzione con la delimitazione di appropriate aree territoriali rispondenti al concetto della organicità degli interventi.

(4-01158)

JANNELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la scuola italiana deve assolutamente espandersi culturalmente e strutturalmente in senso europeistico, per cui è indispensabile la conoscenza delle lingue straniere, in particolare di quelle lingue che sono strettamente collegate con i due fenomeni sociali caratteristici della nostra economia, il turismo e l'emigrazione;

considerato che attualmente la lingua straniera viene insegnata solo nelle scuole medie, con criterio prevalentemente monolingua in favore della lingua inglese, in contrasto sia con i principi sostenuti dal Con-

siglio d'Europa con la Risoluzione in data 25 gennaio 1969, sia con le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 199 del 1975, sia con gli interessi specifici dei docenti delle altre lingue, in particolare di francese, le cui cattedre vengono gradualmente ed abusivamente soppresse;

rilevato che la soppressione delle cattedre di francese e la loro sostituzione con quelle di inglese comporta un notevole danno a carico dei docenti di lingua francese e contrasta evidentemente con la realtà del «pluralismo culturale» europeistico, in quanto il francese è lingua ufficiale del MEC, della sezione dell'UNESCO e del Parlamento europeo ed è la lingua di Paesi di più facile emigrazione per le nostre popolazioni, specie del Sud,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il gruppo di lavoro insediato dall'allora Ministro il 15 febbraio 1980, per lo studio dei problemi dell'insegnamento delle lingue moderne e per la formulazione di proposte in merito, sia ancora in carica e se abbia realizzato il mandato ricevuto;

2) se il Ministro intenda realizzare il progetto di inserire l'insegnamento della lingua straniera in età precoce (scuole materne ed elementari).

L'interrogante chiede, inoltre di conoscere, sulla base di quanto esposto in premessa, se il Ministro non ritenga opportuno e necessario provvedere affinché:

a) nessuna soppressione di posti-cattedra di lingua francese sia effettuata;

b) siano ripristinate le cattedre di francese soppresse o sostituite da quelle di inglese;

c) siano istituite nuove cattedre di francese;

d) siano emanate precise disposizioni in merito e siano presi severi provvedimenti per gli autori di illegittime soppressioni o sostituzioni;

e) siano garantiti agli insegnanti di lingua francese i diritti relativi alla stabilità del posto di lavoro, alla sicurezza dell'impiego ed alla garanzia di sviluppo della propria attività professionale.

(4-01159)

SAPORITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vera la notizia che il Banco di Santo Spirito avrebbe deciso la chiusura della propria filiale nel comune di Monte Romano (Viterbo) e, in caso positivo, quali sono le motivazioni di un provvedimento così grave e tanto dannoso per l'economia del paese e della zona circostante;

se il Ministro è a conoscenza di una istanza di centinaia di cittadini e di un documento approvato dall'Amministrazione comunale di Monte Romano, inviati alla Direzione generale del citato Banco ed intesi a scongiurare la minacciata chiusura dello sportello;

se non ritiene, nei limiti dei propri poteri, di dover intervenire per andare incontro alle esigenze della popolazione e dell'Amministrazione municipale di Monte Romano. (4 - 01160)

VETTORI, SEGNANA, SALVATERRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia al corrente delle condizioni di autentica inagibilità del Museo centrale del Risorgimento e dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, aventi sede nel Vittoriano in Roma;

se non consideri degno di urgente attenzione il grave deterioramento di parte dell'edificio e dei mezzi di comunicazione interna per raggiungere l'ultimo piano;

se non intenda disporre un sollecito intervento per il decoro della cultura italiana, considerati l'importanza delle due istituzioni, il numero e la qualità dei soci e dei comitati organizzati in Italia ed all'estero dall'Istituto

e le migliaia di scolari, di giovani e di visitatori che potrebbero nuovamente accedere al Museo, attualmente chiuso.

(4 - 01161)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione numero 3 - 00768, dei senatori Papalia ed altri, sulla scuola media statale « Donatello » di Padova, sarà svolta presso la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 1º luglio 1980

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 27 giugno, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 1º luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 18,45).

Dott. ADOLFO TROISI
Direttore Generale

Incaricato *ad interim* della direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari